

Convegno al liceo classico Morelli. Presente il nipote **Benedetto Musolino** **Un patriota dimenticato**

di DANILORUSSO

SONO passati pochi giorni dal 150 esimo anniversario dell'Unità d'Italia, ma i festeggiamenti e le occasioni per rivisitare la nostra gloriosa storia nazionale non si sono ancora spenti. Nell'aula magna del Liceo Classico infatti, anche ieri mattina si è voluto celebrare l'Italia e i suoi patrioti, tramite la straordinaria figura del calabrese Benedetto Musolino. Presenti all'evento oltre al dirigente scolastico Raffaele Suppa, anche il nipote del patriota, Saverio Musolino, il ricercatore storico del Risorgimento, Antonio Sorrenti e l'intellettuale Giacinto Namia, i quali hanno illustrato le imprese del patriota calabrese tratteggiando anche il ritratto di un'epoca che per molti versi, risulta ancora tutta da scoprire.

«Una figura per certi aspetti dimenticata - ha dichiarato in apertura Saverio Musolino - Sui libri di scuola, infatti, almeno quelli in uso presso le scuole primarie e secondarie, non appare alcun gesto riferibile al patriota calabrese. Eppure gli eventi cui prese parte non furono affatto secondari nella storia del nostro Risorgimento». Musolino, infatti, fu «uno dei più notevoli rappresentanti del patriottismo democratico italiano del Risorgimento, dotato di un temperamento ardente e appassionato, con un interesse sempre fortissimo per i problemi inerenti allo sviluppo capitalistico della società, interesse che gli ispirò intuizioni tutt'altro che comuni tra gli uomini del Risorgimento e un tono di modernità che lo proietta nettamente nell'atmosfera dottrinale del post-Risorgimento e perfino di un'età alla quale la sua esistenza neppure pervenne».

Un personaggio affascinante sotto diversi punti di vista, essendo anche «il primo tra i Mille a sbarcare sul suolo calabrese, la notte dell'8 agosto 1860, alla testa di 200 garibaldini, che su incarico di Garibaldi, presero contatti con la popolazione locale per preparare il via allo sbarco dei mille».

Dal 1861, poi, fece parte del primo Parlamento nazionale di Torino, eletto nel collegio di Monteleone (l'odierna Vibo Valentia), senza «dimenticare mai la convinzione che l'unità d'Italia doveva andare di pari passo con la questione sociale

e doveva portare con sé anche il riscatto delle popolazioni meridionali, denunciando anche nel corso dei lavori parlamentari del 1863, l'iniquità dell'imposizione indiretta e a richiedere l'introduzione di una imposizione progressiva». Una vera e propria icona, «un uomo di pensiero e azione, un patriota che amava aguzzare l'occhio nell'avvenire della Patria dimostrando anche negli anni avanzati una grande perspicacia accompagnata da un ardore che non l'ha mai abbandonato». Quello che però ancora risulta strano, è stato sottolineato in chiusura di lavori, è che una figura di spicco come quella di Musolino, «venga superficialmente ignorata, non avendo ad oggi il giusto riconoscimento».



Da sinistra Sorrenti, Musolino e Suppa